**Diffusione e specializzazione delle istituzioni non profit**

**nell’economia locale**

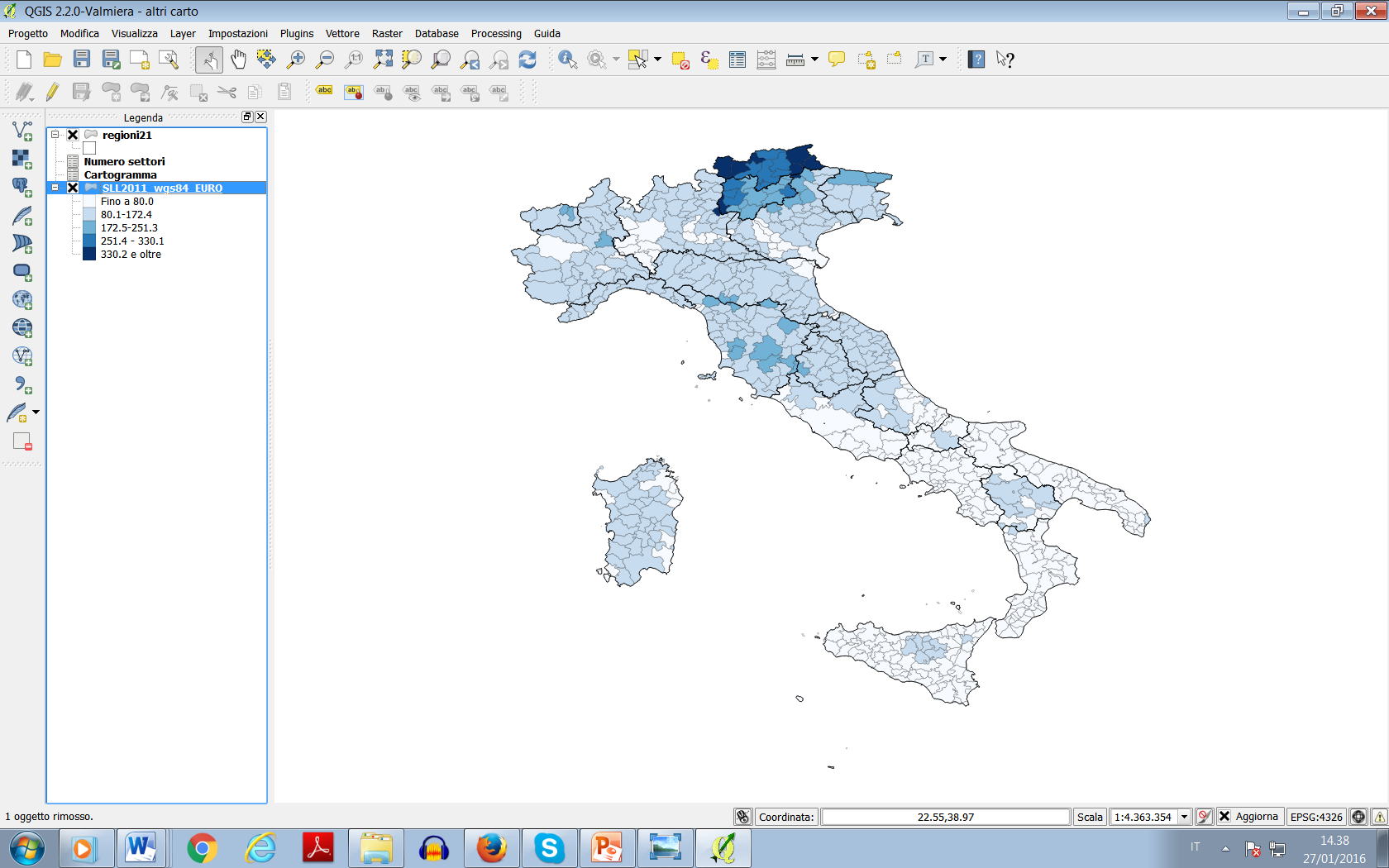
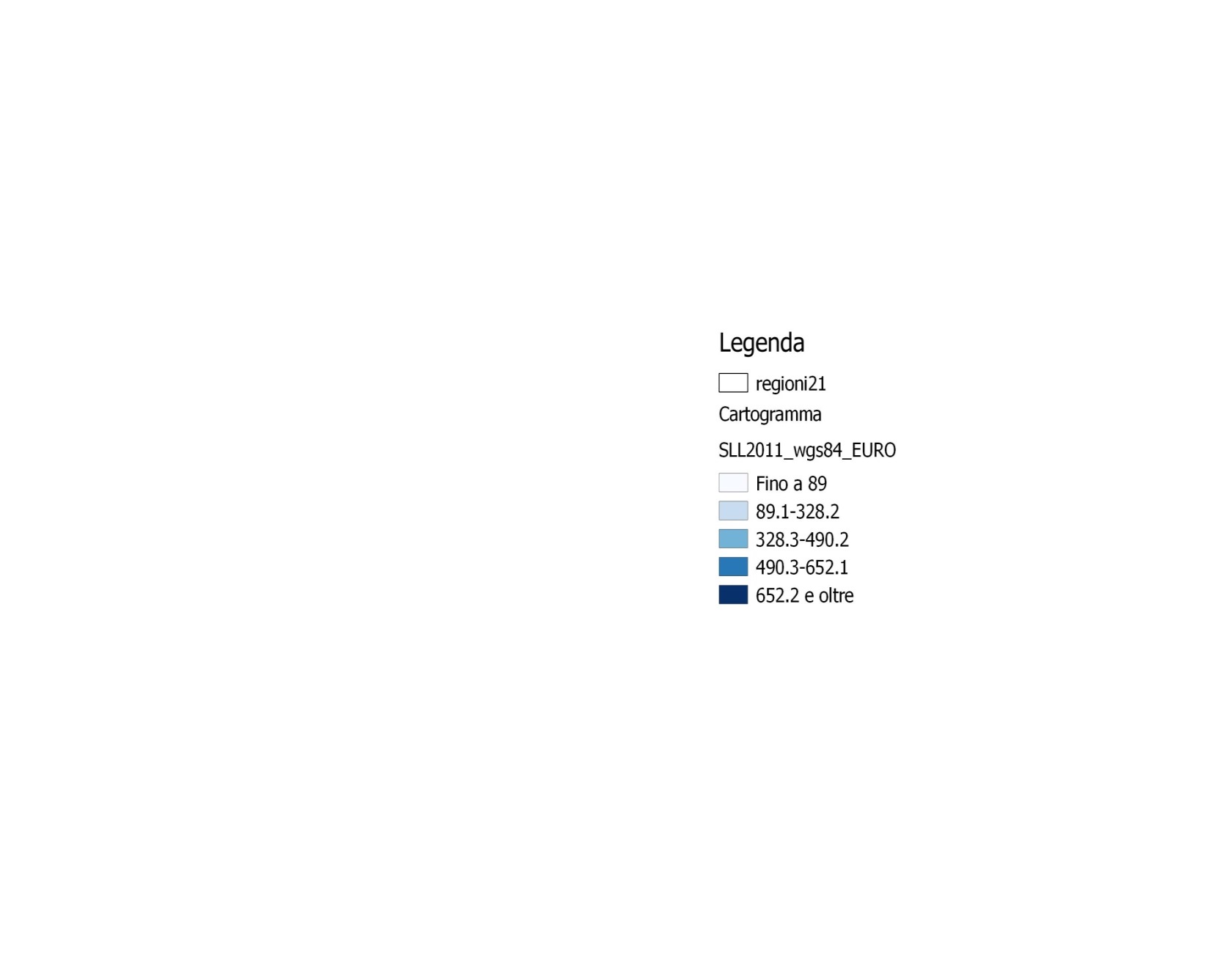
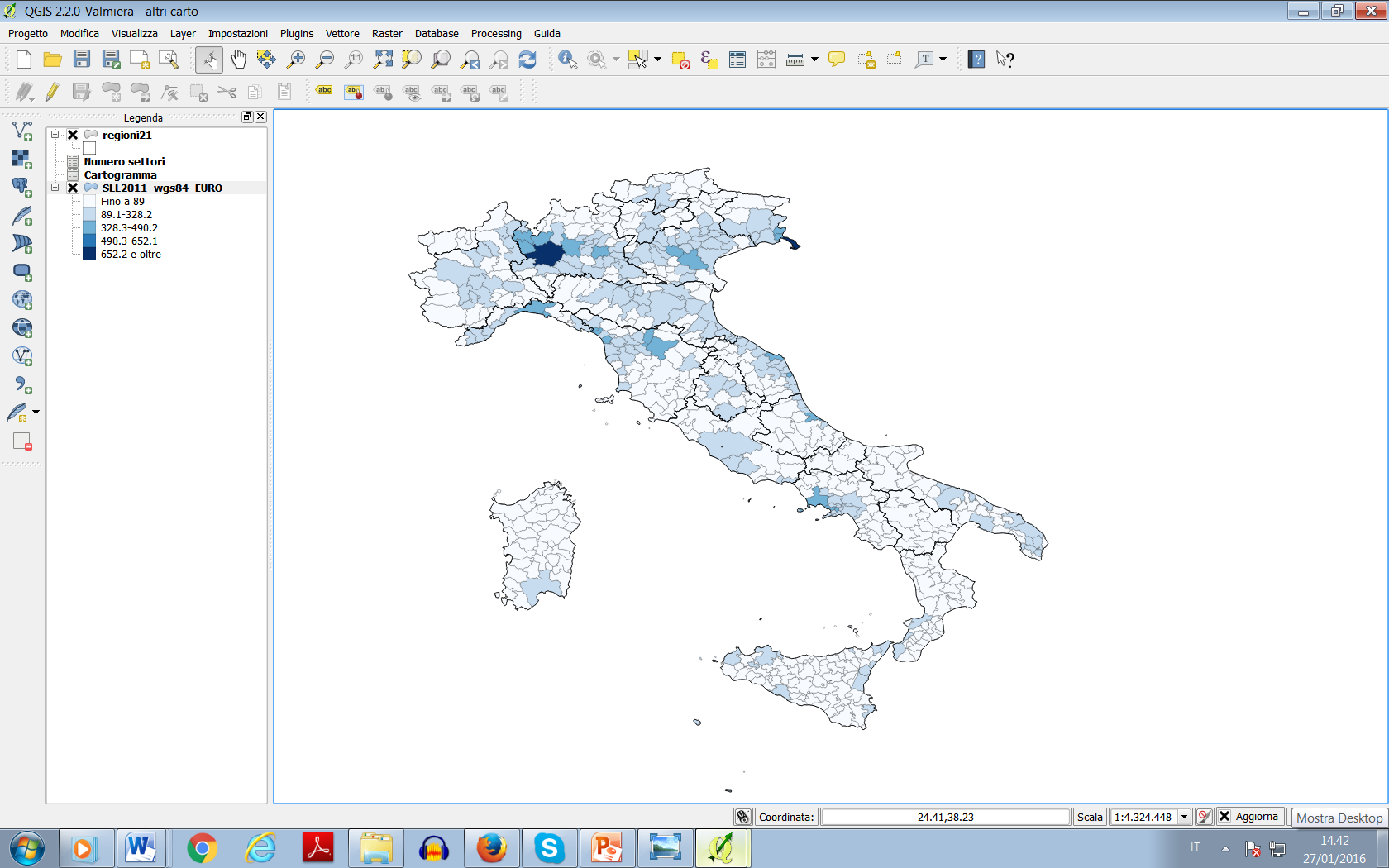
**De Francesco D., Nicosia M., Della Queva S., stoppiello S.**

Le 243mila istituzioni non profit con volontari si articolano sul territorio in 269mila unità locali[[1]](#footnote-1) (Ul), di cui il il 28,6% nel Nord-ovest, il 26,9% nel Nord-est, il 20,6% al Centro e il 23,9% al Sud. Rispetto al complesso del settore non profit, le unità con volontari registrano un peso maggiore nell’Italia settentrionale e centrale e una minore incidenza nel Sud (il Sud si colloca al di sotto della media nazionale nei principali indicatori del settore mentre il Centro e il Nord presentano valori superiori).

Al fine di approfondire l’analisi della distribuzione territoriale sono stati costruiti tre indicatori di diffusione delle istituzioni non profit con volontari nei sistemi locali (Sl), rapportando il numero di unità locali alla popolazione residente (pari in media in Italia a 5 unità locali per mille abitanti), e alla superficie territoriale di riferimento (pari a 89 unità per 100 kmq) e considerando il peso dei volontari in esse impiegati rispetto alla popolazione residente (pari a 80 per mille) (Figura 1).

**Figura 1 – Sistemi locali in base alla diffusione delle istituzioni non profit con volontari\***

Volontari per mille abitanti Unità locali con volontari per 100 kmq



\*La prima classe di valoricoincide con la media nazionale, pari a 80 volontari per mille abitanti e a 89 unità locali per 100 kmq.

Gli stessi indici sono stati utilizzati nel paragrafo per cogliere e rappresentare la diffusione del volontariato non profit nei sistemi locali che sono stati suddivisi tra sistemi locali che presentano almeno uno dei tre indici con valori superiori alla media nazionale (pari a 424 su 611 Sl ossia il 69,4%) e sistemi locali che invece si collocano al di sotto di tali valori in tutti e tre i casi. Questi ultimi sono stati classificati come Sl in cui il volontariato non profit è poco diffuso (187 Sl pari al 30,6%) raccogliendo complessivamente l’8,3% dei volontari impiegati nelle istituzioni non profit italiane.

Questo gruppo di sistemi locali è composto da 1.520 comuni, dove vive il 14,6% della popolazione italiana, sono accomunati da dimensioni demografiche ridotte (il 64,8% degli Sl non supera i 50 mila abitanti) e da una bassa densità abitativa (pari a 115 abitanti per kmq a fronte dei 197 in media in Italia). Il sistema locale con il maggior numero di abitanti tra questi è quello di Frosinone (339 mila abitanti), seguito da Barletta, Foggia e Cosenza (gli altri Sl sono al di sotto dei 200 mila abitanti). Questo gruppo registra ovviamente i valori più contenuti in tutti gli indici di diffusione (rilevando un rapporto di 45 volontari per mille abitanti e un numero di unità locali pari a 3 per mille abitanti e a 35 per 100 kmq) e presenta anche l’incremento meno elevato rispetto al 2001 in termini di addetti (+22% a fronte del +39,4% nazionale). Confrontando il peso del settore non profit con quello delle altre realtà produttive si rilevano valori inferiori alla media italiana, soprattutto rispetto alle istituzioni pubbliche (con un rapporto di 14,7 addetti impiegati nelle istituzioni non profit ogni 100 addetti delle istituzioni pubbliche). Le 26.405 unità locali con volontari presenti in questo gruppo sono di dimensioni esigue (il 20,5% delle unità locali non conta più di 2 volontari in organico e il 36,6% tra 3 e 9 volontari) e si caratterizzano per essere luoghi in cui l’apporto del volontariato è più rilevante rispetto a quello del lavoro retribuito (rapportando il totale dei volontari impiegati nelle istituzioni di questi territori al numero di lavoratori retribuiti si contano in media 17 volontari per lavoratore rispetto ai 13 registrati in media in Italia). Complessivamente questi territori presentano una incidenza superiore, rispetto alla media nazionale, di volontari che operano nell’ambito della Cultura e ricreazione (40,1% rispetto al 37,4% nazionale) e della Religione[[2]](#footnote-2) (5% rispetto al 2,9%). A livello territoriale la quasi totalità degli Sl in cui il volontariato non profit è poco diffuso sono localizzati al Sud (168 Sl su 187 pari al 59,8%), in particolare in Calabria (dove su 44 Sl 40 appartengono a tale categoria), in Puglia (32 su 44) e in Sicilia (48 su 71). Molto più contenuta la presenza nel Centro Italia, con 13 Sl (di cui 10 in Abruzzo) e nel Nord (6).

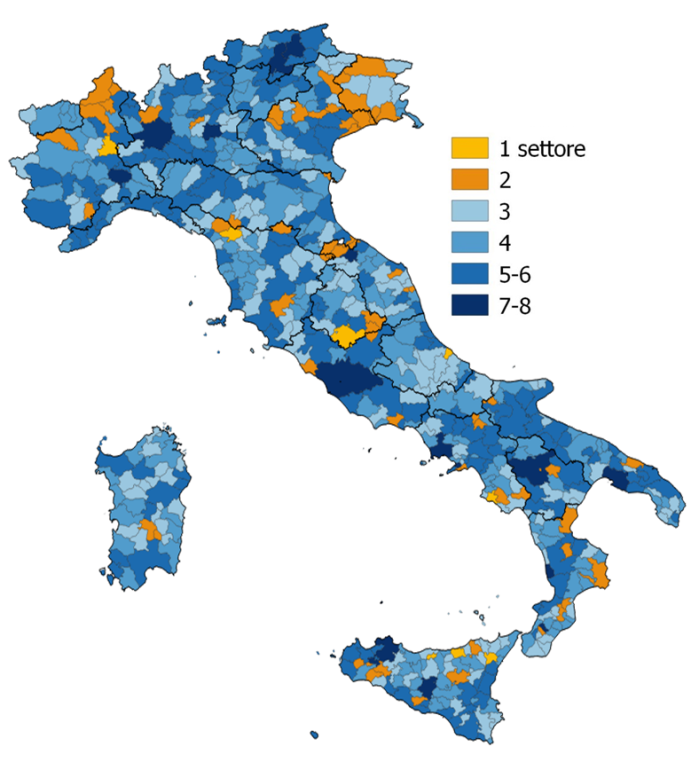
I 424 sistemi locali che presentano valori superiori alla media in almeno uno degli indicatori di diffusione osservati registrano invece complessivamente un rapporto di 86 volontari e 5 unità locali ogni mille abitanti (rispetto ai 45 volontari e alle 3 unità locali per mille rilevati dai 187 “Sl a non profit poco diffuso”) e un livello di densità sulla superficie territoriale di 107 unità locali per 100 kmq (rispetto ai 35 degli altri Sl). Tali territori sono stati analizzati in base alla distribuzione degli oltre 4 milioni di volontari presenti (pari al 91,7% del totale dei volontari del settore) in base al settore di attività svolta in via prevalente dalle singole unità locali[[3]](#footnote-3).

* 1. **Le specializzazioni del volontariato nelle Istituzioni non profit**

Nel presente paragrafo i Sl con una positiva diffusione del settore sono stati analizzati anche in termini di specializzazione delle attività svolte dalle istituzioni presenti sul territorio. A tal fine sono stati costruiti due indici sulla base della presenza dei volontari nei singoli settori di attività[[4]](#footnote-4): uno di *specializzazione semplice[[5]](#footnote-5)*, che rileva per ogni Sl il settore o i settori di attività in cui la presenza dei volontari operanti nelle istituzioni non profit è superiore al valore nazionale; uno di *specializzazione composita*, che, nel caso in cui nei Sl siano emersi più settori di attività specifici, individua i territori in cui il primo settore si distanzia maggiormente da tutti gli altri.

Una delle caratteristiche emerse fin dalle prime analisi è stata la difficoltà di individuare un unico settore di specializzazione dell’attività dei volontari a livello territoriale (soltanto 69 Sl su 611 presentano 1 o 2 settori con una incidenza di volontari sopra la media e quindi con un indice di specializzazione superiore a 1 – Figura 2). Nella maggior parte dei sistemi locali (l’88,7% del totale) emergono dai 3 agli 8 settori (sono più di 400 inoltre le differenti combinazioni emerse tra i diversi settori[[6]](#footnote-6)).

**Figura 2 – Sistemi locali in base al numero di settori con un indice di specializzazione maggiore di 1\* - Censimento 2011**



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell’industria e dei servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit

\*Vedi nota 9 per il calcolo dell’indice di specializzazione

La variabilità e l’eterogeneità dei risultati emersi per il complesso dei sistemi locali ha spinto l’analisi verso la costruzione di un *indice composito di specializzazione*[[7]](#footnote-7)che riuscisse a sintetizzare la distanza tra il primo settore di specializzazione e tutti gli altri: un punteggio elevato (pari a 95 e più) coincide con una maggiore distanza tra il primo settore di specializzazione e gli altri, individuando quindi una maggiore rilevanza di quel settore nella caratterizzazione del territorio; diversamente un punteggio basso dell’indice (inferiore a 95) corrisponde ad una minore distanza tra il primo settore e gli altri e quindi a una minore specializzazione dei volontari in quel determinato settore. I sistemi locali con un indice inferiore a 95 sono stati definiti *multi-specializzati* (68 Sl pari all’11,1% del totale).

La classificazione in base agli indicatori considerati ha delineato quattro gruppi omogenei di sistemi locali: 1) sistemi locali *monospecializzati*, 2) sistemi locali *multispecializzati*, 3) *non profit strutturato,* con una componente rilevante di lavoratori retribuiti e piu contenuta di volontari,4) sistemi locali *con scarsa diffusione del settore* (Figura 3).

I primi due gruppi sono accomunati da una significativa penetrazione di istituzioni sul territorio, dalla presenza di volontari in rapporto alla popolazione superiore alla media italiana e dalla specializzazione in una o più attività di volontariato, distinguendosi in tal senso tra mono e multi specializzati in base a due indici di specializzazione considerati. Il terzo gruppo di Sl, pur presentando una buona diffusione di istituzioni con volontari, si contraddistingue per la presenza più contenuta degli stessi rispetto alla popolazione residente. Il quarto gruppo infine raggruppa i sistemi locali con una più contenuta diffusione del settore non profit (in relazione a tutti e tre gli indicatori considerati).

Da una prima analisi dell’ampiezza di questi gruppi è possibile affermare che le istituzioni non profit che si avvalgono di volontari presentano una importante diffusione sul territorio: oltre la metà dei sistemi locali italiani (55%) appartiene infatti al primo gruppo (281 Sl pari al 46% del totale) o al secondo (53 Sl pari all’8,7%), presentando indici di penetrazione del settore superiore alla media italiana. Nonostante ciò, si conferma la connotazione geografica di tali gruppi: l’82% dei sistemi monospecializzati e l’89% dei sistemi multispecializzati si collocano al Nord (rispettivamente il 56% e il 66%) o al Centro (26% e 23% rispetto al 18% e 11% del Sud) mentre il 90% dei sistemi a scarsa diffusione di istituzioni con volontari è al Sud. La presenza tuttavia di un numero significativo di sistemi locali meridionali monospecializzati (51 in termini assoluti, di cui 27 in Sardegna) o in cui le istituzioni con volontari, seppur con una contenuta presenza di volontari, sono diffuse sul territorio (56 Sl), fa però pensare al settore non profit come un possibile strumento di superamento delle dinamiche più tradizionali che vedono il Sud in arretramento rispetto al Centro-Nord, in termini di sviluppo economico, sociale e culturale.

In particolare, nei 281 sistemi locali monospecializzati, è concentrata quasi la metà dei volontari operanti nelle istituzioni non profit italiane (il 46% pari a 2 milioni in termini assoluti) anche se si tratta di territori di ampiezza e densità demografica contenuta. Circa il 60% dei sistemi locali monospecializzati appartiene al gruppo di territori definiti dall’Istat «il cuore verde» [Istat 2015b], ossia sistemi locali con caratteristiche rurali, in quanto presentano una bassa incidenza di centri abitati e una elevata estensione di località extra-urbane, con un ampio flusso di pendolarismo verso il comune capoluogo. Un numero considerevole di questi territori presenta risultati positivi anche sul fronte occupazionale, non a caso si rilevano valori superiori alla media italiana anche in termini di crescita della componente più strutturata del settore non profit rispetto al 2001 (+45,2% gli addetti rispetto al +39,4% del totale).

L’analisi delle singole specializzazioni non profit di questi sistemi territoriali individua un aggregato importante di Sl confinanti geograficamente in cui prevale il settore di intervento sanitario (38 Sl), di cui più della metà sono in Toscana (20 Sl su 38).

Un altro aggregato è rappresentato dai Sl specializzati nell’*Ambiente* (35 Sl), particolarmente concentrati in Sardegna anche se è Prato il Sl di più grandi dimensioni in termini di volontari presenti. A seguire, si rilevano 34 sistemi specializzati nello *Sviluppo economico e coesione sociale*, guidati da Treviso; tra questi un polo significativo è rinvenibile anche nell’area di Macerata e Urbino (Marche). Sono 29 i sistemi specializzati nel settore *Religione*, ossia istituzioni di orientamento religioso che svolgono attività di carattere sociale, accomunati da una maggiore concentrazione al Sud.

All’interno dei sistemi monospecializzati si individua uno specifico sottogruppo di territori accomunati dalla specializzazione nell’ambito della *Ricerca* scientifica, sociale e culturale e per essere caratterizzati, diversamente dagli altri sistemi monospecializzati finora descritti, da più ampie dimensioni demografiche e da una più alta densità abitativa. Questo gruppo raccoglie infatti tutte le aree metropolitane di medie dimensioni del Nord, come Bologna, Genova, Venezia, Trieste, e del Centro, come Firenze, Perugia e Ancona. Si inserisce in questo gruppo anche il Sl di Cagliari, a conferma di come la Sardegna sia sempre più associabile ai territori dell’Italia centro-settentrionale.

I sistemi locali multispecializzati presentano caratteristiche morfologiche del territorio molto vicine a quelli monospecializzati, anche se a differenza di questi ultimi raggruppano soprattutto sistemi locali del Nord-ovest (mentre i monospecialzizati sono più concentrati nel Nord-est), in particolare 12 dei 53 Sl multispecializzati sono concentrati in Lombardia. Significativa anche la presenza nel Centro (12). Rientrano in questo gruppo anche Matera e L’Aquila, gli unici territori del Sud con un non profit multispecializzato.

I 90 sistemi locali definiti come *non profit strutturato*[[8]](#footnote-8) rappresentano l’area più vasta tra quelle individuate in termini di ampiezza e densità demografica. Questo gruppo aggrega infatti i principali poli urbani del Nord, del Centro e del Sud, ossia: Milano, Napoli, Torino, Roma, Reggio di Calabria, Palermo e Bari (in ordine di densità delle unità locali con volontari per kmq). Fanno parte di questo gruppo inoltre le principali città dell’Italia meridionale (40 dei 90 sistemi individuati) e insulare (con 14 sistemi locali siciliani). Sono sistemi locali che registrano la più elevata concentrazione di istituzioni non profit con volontari sul territorio, contando in media 2 unità locali per kmq, che si distinguono però dai sistemi locali mono o pluri specializzati per un impiego minore di lavoro volontario e più elevato di lavoro retribuito.

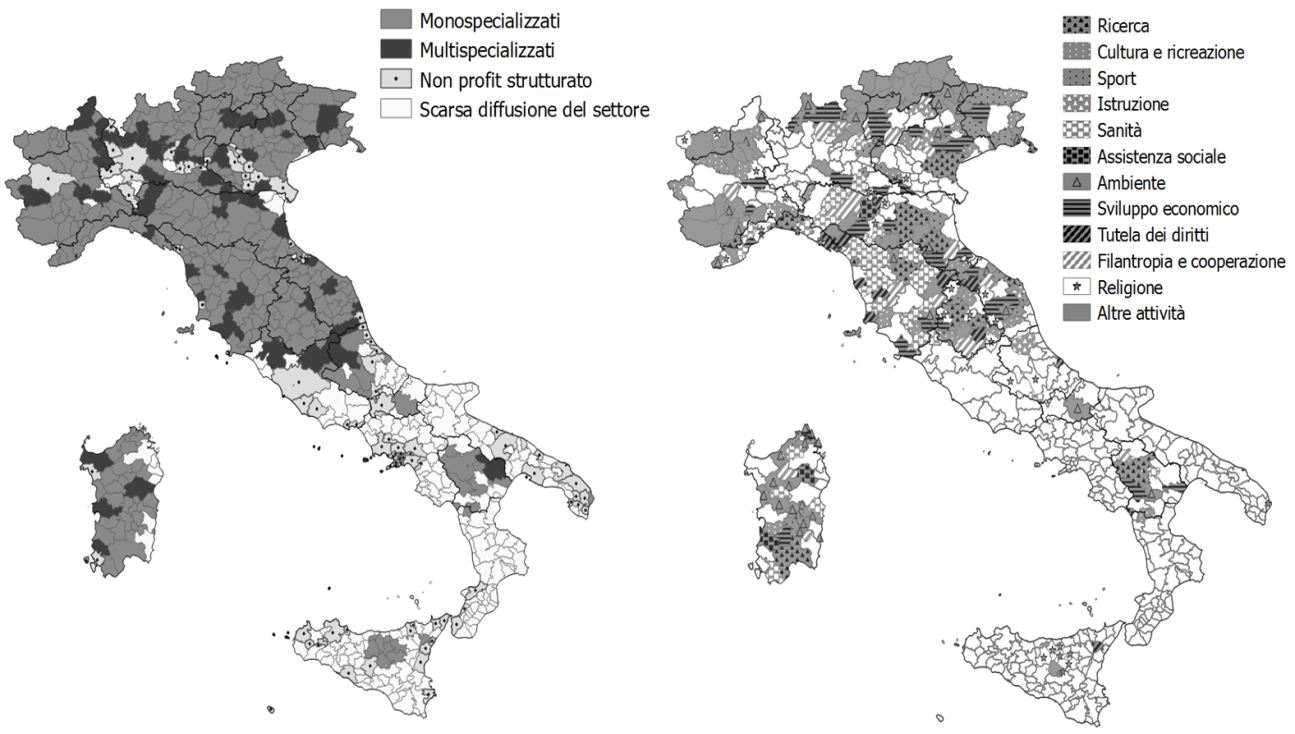
Infine, il gruppo di sistemi locali con scarsa o assente diffusione di istituzioni non profit che si avvalgono di volontari[[9]](#footnote-9) si localizza quasi esclusivamente nel Sud Italia (168 Sl su 187 pari al 59,8% rispetto ai 9 Sl del Nord e i 10 del Centro). Tra questi, i sistemi locali più ampi dal punto di vista demografico sono Barletta, Foggia e Cosenza. Sono territori che, secondo le classificazioni ufficiali dei sistemi locali del lavoro [Istat, 2015] non presentano performance occupazionali positive[[10]](#footnote-10) a cui sono attribuiti «processi di spopolamento avvenuti nel recente passato presumibilmente legati a fenomeni migratori interni del tipo rurale-urbano»[[11]](#footnote-11), non a caso sono accomunati da dimensioni demografiche ridotte (il 64,8% degli Sl non supera i 50 mila abitanti) e da una bassa densità abitativa (pari a 115 abitanti per kmqa fronte dei 197 in media in Italia). Nonostante ciò, osservando le dinamiche interne al settore non profit questi territori registrano un complessivo incremento del numero di addetti impiegati nelle istituzioni con volontari (+22% a fronte del +39,4% nazionale), lasciando sperare che proprio il settore non profit possa diventare un fattore di ripresa alle più ampie dinamiche economiche del territorio che, considerando il peso delle istituzioni pubbliche nel complesso del sistema produttivo, sembra ancora appoggiare a dinamiche più tradizionali la gestione dei bisogni sociali locali.

**Tab. 1 – Gruppi di sistemi locali del lavoro classificati in base alla diffusione delle istituzioni non profit con volontari e la specializzazione delle attività erogate**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | Numero di SL | | Numero di UL | | Volontari impiegati | | UL per 1.000 ab. | Ul per 100 km2 | Volontari per 1.000 ab. |
| **v.a.** | **%** | **v.a.** | **%** | **v.a.** | **%** |  |
| Sistemi locali con scarsa/assente diffusione di istituzioni con volontari | 187 | 30,6 | 26.405 | 9,8 | 393.962 | 8,3 | 3,0 | 34,8 | 45,3 |
| Sistemi locali con scarso apporto di volontari | 90 | 14,7 | 74.003 | 27,5 | 1.258.391 | 26,4 | 3,2 | 130,5 | 54,8 |
| Sistemi locali multispecializzati | 53 | 8,7 | 51.509 | 19,2 | 914.977 | 19,2 | 6,0 | 180,0 | 105,8 |
| Sistemi locali monospecializzati | 281 | 46,0 | 117.032 | 43,5 | 2.191.292 | 46,0 | 6,1 | 80,4 | 114,6 |
| - Cultura e ricreazione | 23 | 3,8 | 5.891 | 2,2 | 104.645 | 2,2 | 6,1 | 49,9 | 107,5 |
| - Sport | 21 | 3,4 | 8.033 | 3,0 | 144.123 | 3,0 | 6,3 | 92,7 | 113,2 |
| - Istruzione | 6 | 1,0 | 2.803 | 1,0 | 53.574 | 1,1 | 6,3 | 88,8 | 119,5 |
| - Sanità | 38 | 6,2 | 10.030 | 3,7 | 205.347 | 4,3 | 5,8 | 56,9 | 118,3 |
| - Assistenza sociale | 8 | 1,3 | 2.175 | 0,8 | 49.966 | 1,1 | 4,8 | 70,1 | 110,6 |
| - Ambiente | 35 | 5,7 | 7.533 | 2,8 | 138.550 | 2,9 | 6,2 | 47,6 | 113,3 |
| - Sviluppo economico | 34 | 5,6 | 11.394 | 4,2 | 205.137 | 4,3 | 6,1 | 73,8 | 109,6 |
| - Tutela dei diritti | 10 | 1,6 | 3.699 | 1,4 | 69.552 | 1,5 | 5,4 | 85,5 | 100,8 |
| - Filantropia e cooperazione | 17 | 2,8 | 7.636 | 2,8 | 156.277 | 3,3 | 5,7 | 80,0 | 117,5 |
| - Religione | 29 | 4,7 | 7.252 | 2,7 | 142.944 | 3,0 | 5,4 | 57,2 | 105,6 |
| - Altre attività | 45 | 7,4 | 20.185 | 7,5 | 387.495 | 8,1 | 8,1 | 73,1 | 155,6 |
| - Ricerca | 15 | 2,5 | 30.401 | 11,3 | 533.682 | 11,2 | 5,8 | 192,7 | 101,2 |
| **Totale** | **611** | **100,0** | **268.949** | **100,0** | **4.758.622** | **100,0** | **4,5** | **89,0** | **80,1** |

**Figura 3 - Sistemi locali in base alla diffusione e alla specializzazione dei volontari impiegati nelle istituzioni non profit e dettaglio dei sistemi locali monospecializzati**

**Sistemi locali per tipologia Sistemi locali monospecializzati**



1. Luogo fisico in cui l’istituzione non profit opera (con lo stesso codice fiscale). E’ un’istituzione o una parte di essa, situata in una località e identificata da un indirizzo e un numero civico; in tale località, o a partire da tale località, si esercitano una o più attività per le quali una o più persone lavorano per conto di una stessa istituzione non profit. Ul non ha autonomia decisionale e/o di bilancio. [↑](#footnote-ref-1)
2. Ai fini della rilevazione censuaria sono stati censiti e classificati in base al settore di attività prevalente “Religione” solo gli enti che, oltre all’attività di religione e culto, svolgono attività dalle finalità sociali (educative, socio-assistenziali, sanitarie, ricreative e/o sportive). Gli enti che svolgono solo attività di religione e culto non sono stati inclusi nel campo di osservazione del Censimento delle istituzioni non profit. [↑](#footnote-ref-2)
3. I settori ICNPO sono stati così articolati: Cultura e ricreazione osservata separatamente dallo Sport, Istruzione separatamente dalla Ricerca, Sanità disaggregata dall’Assistenza sociale e protezione civile, Ambiente, Sviluppo economico e coesione sociale, Tutela dei diritti e attività politica unito alle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, Filantropia e promozione del volontariato unito a Cooperazione e solidarietà internazionale e Religione. Nell’analisi della specializzazione settoriale non sono stati inclusi gli “Altri settori di attività” categoria che non include codici ICNPO e in tal senso non ritenuta significativa. L’attività prevalente dell’unità locale può differire da quella dell’unità istituzionale. [↑](#footnote-ref-3)
4. I settori ICNPO (International Classification of Non Profit Organizations) sono stati così articolati: Cultura e ricreazione osservata separatamente dallo Sport, Istruzione separatamente dalla Ricerca, Sanità disaggregata dall’Assistenza sociale e protezione civile, Ambiente, Sviluppo economico e coesione sociale, Tutela dei diritti e attività politica unito alle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, Filantropia e promozione del volontariato unito a Cooperazione e solidarietà internazionale e Religione. Nell’analisi della specializzazione settoriale non sono stati inclusi gli «Altri settori di attività» categoria che non include codici ICNPO e in tal senso non ritenuta significativa. L’attività prevalente dell’unità locale può differire da quella dell’unità istituzionale. [↑](#footnote-ref-4)
5. La formula utilizzata per il calcolo dell’indice di specializzazione è:INDsettore1=(SLvol, settore1/SLvol, tot)/ (ITAvol, settore1/ITAvol, tot). [↑](#footnote-ref-5)
6. Le combinazioni più ripetute raccolgono un numero esiguo di casi (il valore massimo è di 21 Sl accomunati da un numero di volontari superiori alla media in “cultura e ricreazione” e “sport”, seguiti da 12 Sl in “cultura e ricreazione”, “sport” e “sanità”). La quasi totalità delle combinazioni risulta associata ad uno o due sistemi locali. [↑](#footnote-ref-6)
7. L’indice composito di concentrazione dei volontari è stato costruito tenendo presente il valore registrato dal settore con l’indice di specializzazione più elevato utilizzato come confronto per gli altri settori:INDspec= (SL, INDsettore1/SL, INDsettore più elevato)\*100. Ad esempio se nell’Sl y610 il valore più elevato è stato registrato dal settore sport con un indice di specializzazione pari a 1,345, il valore dell’indice di specializzazione degli altri settori è rapportato a quello dello sport. I valori individuati sono stati quindi sintetizzati per ciascun Sl attraverso il software Ranker utilizzando l’indice Mazziotta Pareto con penalità positiva (MPI positivo). [↑](#footnote-ref-7)
8. Individuati considerando tutti i Sl, esclusi quelli con tutti gli indici di diffusione inferiori alla media nazionale, con un indice di volontari per mille abitanti inferiore alla media nazionale. [↑](#footnote-ref-8)
9. Fanno parte di questo gruppo tutti i Sl che presentano valori inferiori alla media nazionale in tutti i seguenti indici di diffusione del settore, ossia: numero di unità locali per 1.000 abitanti, numero di volontari impiegati nelle istituzioni per mille abitanti e numero di unità locali per 100 kmq. [↑](#footnote-ref-9)
10. Considerando l’indice della variazione congiunta dei livelli di occupazione tra il 2008-14 e il 2013-14 (Istat, 2015, p.173). [↑](#footnote-ref-10)
11. I cosiddetti sistemi locali del Mezzogiorno interno (Istat, 2015, p. 149). [↑](#footnote-ref-11)